

**A Bologna fino a lunedì la 41esima edizione diretta per la prima volta da Angela Vettese**

# «Arte Fiera» cerca nuove strade: riduce i numeri e sceglie la qualità

di **Gianluigi Colini**

Che cos'è a rendere una fiera (d'arte) autorevole per gli addetti ai lavori, apprezzata dai collezionisti o amata da chi, semplicemente, vuole scoprire le nuove tendenze dell'arte contemporanea? Quali sono i misteriosi e complessi ingredienti necessari a costruire il successo di un evento che risponde a un insieme di necessità: mercato, progetti culturali, economie diffuse, dialoghi con il territorio? Perché *Frieze*, la *Fnac* a Parigi, *Arco* a Madrid e soprattutto *Art Basel*, rappresentano punti di eccellenza internazionali e attraggono davvero il grande collezionismo, mentre le fiere italiane restano apparentemente chiuse dentro ai nostri confini?

Ora, *Arte Fiera* di Bologna, la fiera più amata, celebrata ma anche nel tempo la più controversa, sembra essersi posta questi stessi interrogativi per ribadire il suo ruolo centrale per l'arte italiana. Così, per questa 41esima edizione, la nuova direttrice artistica Angela Vettese, è ben determinata ad affermare la sua poliedrica identità di autorevole storica dell'arte, docente universitaria, con incursioni anche nella politica.

E allora? Come si presenta questa 41esima edizione con le sue 153 gallerie, (lo scorso anno erano quasi 200) e con un indotto di mostre, performance, incontri e dibattiti sparse tra spazi pubblici, gallerie e musei? Nella grande confusione di

opere (come in ogni fiera) trovare i punti cardinali per capire quali sono le tendenze non è facile. Un elemento appare però evidente: la direzione della Vettese si vede soprattutto attraverso la politica di rigorosa selezione dei progetti culturali (riducendo così il numero di galleristi, introducendo una sezione dedicata alla fotografia, più dialogo tra moderno e contemporaneo, una serie di solo show) il che ha portato, da una parte, una migliore qualità delle proposte e al tempo stesso una migliore fruibilità.

Lo sottolinea anche Massimo Di Carlo, che (con altri tre galleristi e due storici dell'arte) rappresenta la commissione selezionatrice: «Negli anni passati c'era un sistema perverso che faceva una semplice equazione: più gallerie più ricchezza di proposte. Ma non è così. Abbiamo attuato il criterio della qualità. I galleristi si sono impegnati a fornire progetti che avessero un valore culturale e il risultato è sotto gli occhi di tutti: artisti bravi, opere interessanti, più spazi tra gli stand e quindi maggior godibilità nello sguardo sull'arte».

Effettivamente, percorrendo le sale si ha una percezione di maggior «respiro»: in alcuni casi, come da Tega, si possono ammirare, molto bene, tra gli altri, grandi opere di Christo (presente anche da Repetto) o soprattutto da Mazzoli, dei monumentali e bellissimi Katz e Schifano, oppure nella Galleria dello Scudo, straordinari Vedo-

va e una bellissima scultura Spagnolo, il che mette in luce come lo sguardo di un bravo gallerista non è solo rivolto ai collezionisti per l'opera da tenere in casa, ma anche a istituzioni museali.

E proprio da Mazzoli interrompiamo una trattativa d'acquisto di Luca Cordero di Montezemolo, per molti anni, *dominus* della Fiera e quindi esperto conoscitore delle dinamiche e delle infinite difficoltà di questa manifestazione. Ironicamente Mazzoli, guardandolo, non si lascia scappare la battuta: «Quando c'era lui...», alludendo soprattutto all'attuale assenza delle grandi gallerie straniere. Ma è lo stesso Montezemolo a porre la questione sul piano della visione globale: «Sono contento di questa fiera perché voglio molto bene alla città e alla fiera, che purtroppo negli anni era andata molto giù. La Vettese si è buttata anima e corpo e mi sembra segni una inversione di tendenza. Ma bisogna lavorare ancora. Certo mancano le gallerie straniere. Ma la questione è politica: c'è un problema fiscale tutto italiano, legato all'iva, la fiera deve darsi ancora due anni per una consistente promozione all'estero».

E ancora Mazzoli che non ha peli sulla lingua si rivolge direttamente al ministro Franceschini: «Deve distinguere tra chi produce arte, e fa cultura, e chi commercia speculando». Forse, per rilanciare il collezionismo in Italia, bisogna proprio cominciare da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'evento



● **Arte Fiera**,  
Bologna,  
Padiglioni 25  
e 26, Bologna  
Fiere, fino a  
lunedì 30  
gennaio (Info  
Tel 051  
282111;  
www.arte-  
fiera.it)

● All'edizione 2017 della Fiera (sopra, il logo), con la nuova direzione artistica di Angela Vettese (in alto), partecipano 178 espositori con 153 gallerie e 25 fra editori, librerie, istituzioni e periodici d'arte divisi tra una «Main section» e «Solo Show»



Opera di Peter Halley, esposta nello stand della galleria Flora Bigai